

Primo piano  Verso il voto

## IL CENTRODESTRA

Per crescere nei sondaggi aumentano i distinguo  
L'ultima divisione sull'immunità parlamentare

# Dall'immigrazione al Reddito Unità (e distanze) nell'alleanza

ROMA Lei le definisce «sfumature». Lui nega qualsiasi contrapposizione: «Un duello tra di noi? Non so a cosa ci si riferisca». Eppure nella terz'ultima domenica pre elettorale, al Forum di Cernobbio, i due front runner del centrodestra, Giorgia Meloni e Matteo Salvini, hanno continuato a marcarsi e smarcarsi tra loro, anche se sul palco hanno cercato di smussare alcune differenze. Per esempio sulla Russia. «Se l'Italia si sfilava da sanzioni e armi perde credibilità», ha detto Meloni, che sin dall'inizio ha posto la fedeltà al patto atlantico come pre condizione dell'asse con Lega e Forza Italia. E Salvini, più critico, ha ricordato che è il caso di chiedersi se le sanzioni «danneggiano più chi le fa che chi le subisce». Ma precisando che «noi della Lega abbiamo sempre votato le sanzioni e il loro mantenimento» e la posizione del centrodestra è univoca. Per Antonio Tajani, che considera le misure contro Mosca «inevitabili», le divisioni nella coalizione sono «una barzelletta».

Insomma, si va avanti così da settimane, tra scintille e aggiustamenti, tra professionisti di unità e distinguo mirati, come a Cernobbio, con un occhio alla platea e l'altro ai sondaggi. E forse non si tratta solo di giocare a trovare le differenze tra i programmi dei tre alleati, quanto di strategie. Forse ieri Salvini aveva in mente l'ultima rilevazione settimanale di Termometro Politico con il 51% degli inter-

vistati convinto che l'Italia dovrebbe modificare l'atteggiamento verso la Russia. Il leader del Carroccio parla al suo elettorato? La competizione

interna potrebbe anche giocare a favore della squadra: per i tre partiti, marciare a volte divisi può voler dire colpire uniti elettorati diversi.

Così anche sui temi dell'economia: sullo scostamento di bilancio per esempio Meloni a Cernobbio ha ripetuto il suo no, Salvini invece

insiste («proteggiamo l'Italia e le famiglie»). Salvini e Berlusconi nelle ultime settimane sembrano molto impegnati nella rincorsa al primato

della Meloni, di gran lunga in testa nei sondaggi. E i distinguo si notano di più su giustizia, immigrazione, reddito di cittadinanza.

Partiamo proprio da qui. La Meloni lo vuole abolire «perché è culturalmente sbagliato». Lega e Forza Italia puntano a «rimodularlo». Sono 3,5 milioni in Italia i percettori di reddito di cittadinanza, di cui 2,3 milioni nel Mezzogiorno. «Il reddito deve restare alle persone che sono povere e a cui ha dato la possibilità di vivere — dice il Cavaliere —. Dobbiamo invece vedere di modificare la situazione con i giovani». E così Salvini: «Lo lasceremo a chi non può realmente lavorare, ovvero a disabili, minorenni, anziani con la pensione di cittadinanza».

Capitolo migranti: Giorgia Meloni ha più volte parlato di «blocco navale», Salvini lo scarta: «Nel programma non c'è nessun blocco navale, non facciamo la battaglia navale con i sommergibili ci sono i decreti sicurezza». Berlusconi ricorda l'efficacia del patto con Gheddafi in Libia.

Anche sulla giustizia non c'è unanimità. L'ultima lite è sull'immunità parlamentare. FdI, con l'ex magistrato Carlo Nordio vorrebbe reintrodurla («Aveva ragione Bettino Craxi»). La Lega con Giulia Bongiorno, è tranchant: «Non è nel programma». E se l'autonomia è imprescindibile per il Carroccio, FdI avverte «niente fughe in avanti».

Fabrizio Caccia  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I nodi



#### Reddito di cittadinanza

✓ La Lega e Forza Italia, pur giudicando scarsi i risultati raggiunti, chiedono una correzione (soprattutto sul lato del lavoro). Fratelli d'Italia è per l'abolizione dello strumento



#### Immigrazione

✓ Giorgia Meloni da tempo invoca blocchi navali. La Lega, invece, richiama i decreti Sicurezza. Forza Italia punta su strategie di contenimento condivise con i paesi di partenza



#### Scostamento di bilancio

✓ La Lega chiede uno scostamento di almeno 30 miliardi per dare un drastico taglio alle bollette. Di contro, sia Forza Italia che Fratelli d'Italia lo giudicano non opportuno



#### Giustizia

✓ Forza Italia vuole una riforma della giustizia in senso garantista, mentre le altre due componenti del centrodestra sono per correzioni limitate ad alcuni nodi (abuso d'ufficio)

### L'intervista

di Claudio Bozza

## «Draghi? Avrei preferito rimanesse Ma con Giorgia c'è intesa da 10 anni, ha tutto il diritto di essere premier»

Il sindaco Brugnarò: ho il sogno americano, chiunque può fare successo

MILANO Luigi Brugnarò non ama perdere tempo. Quando incontra una persona, a seconda dell'importanza del colloquio, sceglie il «cabotaggio» del toscanello da accendere: corto (15 minuti), medio (30) o intero (45). Il 25 settembre Coraggio Italia, la sua creatura, si misurerà per la prima volta con le elezioni politiche, nella lista «Noi moderati»: «Se Draghi fosse rimasto fino al termine della legislatura sarebbe stato meglio per tutti — premette, non proprio in asse col centrodestra —. Ma ora guardiamo avanti».

Lei è un grande imprenditore, sindaco di Venezia al secondo mandato, ora la sfida nazionale. Ma non ha alcuna intenzione di sbarcare a Roma, perché?

«Ho un impegno con i veneziani, la mia gente, e lo

### Il libro



● Luigi Brugnarò, 60 anni, sindaco di Venezia, ha pubblicato *Ci giudicheranno i bambini. Dall'azienda alla politica una via per l'Italia*, Marsilio, pag. 192, 16 euro

mantengo. Però noi possiamo intercettare il voto dei delusi, di chi non andrebbe a votare: siamo pragmatici e concreti».

«Ci giudicheranno i bambini» è il titolo del suo libro-intervista, scritto con Stefano Lorenzetto e in uscita per Marsilio. È un mero strumento elettorale o voleva mettere un punto fermo?

«Quando ho iniziato non sapevamo nemmeno della crisi di governo, che ha acuito i problemi economici. Ma ora la parola tocca ai cittadini. Io dico loro: guardate i curriculum di tanti politici... «Ma in vita tua cosa hai fatto?», mi chiedo. Vogliamo riportare merito e capacità al governo».

Il suo libro autobiografico è pieno di aneddoti. Uno su tutti?

«Più che aneddoto, una metafora: l'Italia deve fare come i veneziani di una volta,

che uscivano in mare e andavano a scoprire e conquistare il mondo».

È vero che ha stabilito una buona intesa con Giorgia Meloni durante le notti infinite per il Quirinale?

«L'intesa con Giorgia risale ad almeno 10 anni fa. Ero presidente di Confindustria Venezia e ci confrontavamo, anche in tv: cose concrete, spiegate in maniera semplice. Poi Meloni veniva al Carnevale, si travestiva completamente: ciò ti consente di poter girare senza farti riconoscere e goderti Venezia. Lei è una mam-

### A 12 anni

D'estate andavo a suonare i campanelli: «Signora, posso rivernicare la ringhiera?»

ma, una persona normalissima. Non voglio fare la demagogia della difesa della donna a priori, ma se lei vince le elezioni ha tutto il diritto democratico di diventare premier. Anche la sinistra dovrebbe dirlo».

Lei guida una holding (Umana) che fattura 1 miliardo, oggi affidata a un blind trust. Da sempre restituisce in toto il suo stipendio da sindaco. Però lei se lo può permettere: non si rischia che la politica sia una cosa solo per i ricchi?

«I politici non si sono mai tagliati le indennità. In tante associazioni di categoria ci si mette gratis al servizio della propria comunità: io faccio la stessa cosa per la mia città. Questo nuovo Parlamento avrà diversi problemi di funzionamento: perché invece di tagliare il 30% dei seggi non si



Noi vogliamo riportare merito e capacità al governo. E l'Italia deve fare come i veneziani di una volta, che uscivano in mare e andavano a scoprire il mondo

sono tagliati il 30% dello stipendio? Una riforma, anzi una roba, fatta dai grillini e tutti sono andati loro dietro per paura di perdere voti».

Chi era il suo modello da bambino?

«Giocavo con i soldatini americani che liberavano l'Italia. I miei modelli sono: liberazione, resistenza e libertà. Il sogno americano ce l'ho nel cuore: chiunque deve potersi costruire un successo».

La prima cosa da imprenditore che ha fatto?

«Avevo 12 anni: d'estate andavo a suonare i campanelli con i miei amici. «Signora, vedo che ha la ringhiera rovinata: noi gliela grattiamo e riverniciamo». Presi le prime fregature, perché sbagliavo i preventivi, che sono sempre alla base di tutto. Così i conti non tornavano e i miei amici si arrabbiavano. Poi ho imparato».

Ci racconta di un suo fallimento?

«Il fatto di essermi dovuto separare da mia moglie, con due figli. È una cosa molto intima. Mi ha anche dato la possibilità di fare dei percorsi interiori, passaggi molto difficili. Poi ho incontrato Stefania: sono rinato e sono arrivati altri tre figli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA